

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'art. 4 della legge 197/83, inoltre, ampliando le possibilità di impiego, ha stabilito che il Fondo di Riserva debba essere investito in titoli di Stato, garantiti dallo Stato o "emessi da primarie istituzioni creditizie".

I titoli della Cassa, indicati in bilancio al costo di acquisto, compongono, a tutti gli effetti, un portafoglio immobilizzato destinato a stabile investimento.

Il dettaglio indica la consistenza al 31/12/96.

(valori in lire)

TITOLI	Costo di acquisto	Valore nominale
DI STATO	1.979.184.750	2.366.841.300
OBBLIGAZIONI	4.069.392.010.171	4.072.899.756.089
CONSISTENZA AL 31/12/96	4.071.371.194.921	4.075.266.597.389

L'importo investito in titoli con i fondi propri rileva una diminuzione di lire 135,2 miliardi a seguito dei rimborsi effettuati nel corso dell'esercizio.

(valori in lire)

TITOLI PROPRI	1996	1995	variazioni	
			assolute	%
DI STATO	135.106.954	135.641.312	(534.358)	(0,4)
OBBLIGAZIONI	1.975.773.907.491	2.111.018.054.632	(135.244.147.141)	(6,4)
CONSISTENZA AL 31/12/96	1.975.909.014.445	2.111.153.695.944	(135.244.681.499)	(6,4)

Anche i titoli acquistati con le disponibilità del Fondo di riserva presentano un decremento di lire 99,0 miliardi attribuibile solo ai rimborsi.

(valori in lire)

TITOLI DEL FONDO DI RISERVA	1996	1995	variazioni	
			assolute	%
DI STATO	1.844.077.796	1.844.077.796	0	0
OBBLIGAZIONI	2.093.618.102.680	2.192.626.644.250	(99.008.541.570)	(4,5)
CONSISTENZA AL 31/12/96	2.095.462.180.476	2.194.470.722.046	(99.008.541.570)	(4,5)

A differenza degli investimenti in titoli con i fondi propri, quelli del Fondo di Riserva non producono utili sul conto economico della Cassa, poiché ai sensi dell'art. 32 del R.D. 2 gennaio 1913, n. 453 gli interessi e gli utili derivanti da tale attività vanno ad incremento del fondo stesso.

8. PARTECIPAZIONI

Anche le partecipazioni rappresentano una forma di impiego della Cassa depositi e prestiti, a carattere di immobilizzazione finanziaria, in quanto destinate a stabile investimento.

Come tale le partecipazioni vengono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

Il saldo al 31/12/96 registra un incremento di lire 3,3 miliardi pari ad una nuova quota di partecipazione sottoscritta durante l'esercizio.

Infatti, nel 1996 in virtù della legge 20 dicembre 1995, n. 539 che ha consentito alla Cassa, su

autorizzazione del Ministro del Tesoro, di partecipare per una quota non superiore al 25 per cento del capitale sociale dell'Agenzia Romana per la preparazione al Giubileo S.p.A. (costituita in data 20 giugno 1995), è stato sottoscritto ed interamente versato un capitale di lire 3,3 miliardi pari a 33.000 azioni del valore nominale di lire 100.000 ciascuna.

Questa partecipazione si va ad aggiungere a quella già sottoscritta nel 1995, quando nell'ambito delle iniziative volte alla ripresa delle attività imprenditoriali ed allo sviluppo di progetti pubblici ammissibili ai cofinanziamenti europei, la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata dal Ministro del Tesoro a far parte della società Europrogetti e Finanza S.p.A., insieme ad altri primari istituti bancari e finanziari.

In questo caso è stata sottoscritta ed interamente versata la quota del 33,33% (lire 3,3 miliardi) del capitale iniziale della predetta società, pari a lire 10,0 miliardi.

La Cassa detiene, inoltre, la partecipazione al capitale dell'Istituto per il Credito Sportivo per lire 4,0 miliardi ed una residuale quota di lire 325,0 milioni del capitale dell'ING.I.C., attualmente in fase di liquidazione.

9. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE

Le immobilizzazioni materiali nette comprendono tutti i beni mobili ed immobili di proprietà della Cassa depositi e prestiti, al netto dei rispettivi fondi di ammortamento.

Il saldo esposto in bilancio per lire 63,1 miliardi è da attribuirsi alla seguente composizione patrimoniale:

(valori in lire)		
IMM.NI MATERIALI NETTE	1996	1995
BENI MOBILI	37.806.953.824	37.371.316.798
BENI IMMOBILI	25.277.226.383	27.564.162.848
CONSISTENZA DI BILANCIO	63.084.180.207	64.935.479.646

La consistenza dei beni mobili, iscritta al valore di costo, viene determinata sulla base degli incrementi annuali al netto delle quote di ammortamento, come da dettaglio:

(valori in lire)				
BENI MOBILI	1996	1995	variazioni	
			assolute	%
CONSISTENZA INIZIALE	37.371.316.798	35.564.366.152	1.806.950.646	(5,1)
- beni acquistati nell'anno	3.663.274.668	3.883.622.531	(220.347.863)	(5,7)
TOTALE	41.034.591.466	39.447.988.683	1.586.602.783	(4,0)
- quota di ammortamento dell'anno	(4.788.114.214)	(5.008.311.279)	220.197.065	(4,4)
- beni radiati nell'anno	1.560.476.572	2.931.639.394	(1.371.162.822)	(46,8)
CONSISTENZA FINALE	37.806.953.824	37.371.316.798	435.637.026	(1,2)

Il valore finale, di lire 37,8 miliardi, è pari alla differenza tra i valori originari di acquisto ed il rispettivo fondo di ammortamento:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(valori in lire)

BENI MOBILI 1996	VALORE ORIGINARIO	FONDO DI AMMORTAMENTO
ATTREZZI E MACCHINARI	48.908.208.522	19.425.003.473
HARDWARE	23.989.474.105	17.019.064.655
MOBILI, ARREDI E MATERIALI D'UFFICIO	5.331.862.748	3.978.523.423
CONSISTENZE PATRIMONIALI	78.229.545.375	40.422.591.551

La consistenza dei beni immobili, iscritta al valore di costo e comprensiva delle pertinenze fisse per ristrutturazioni, al pari dei beni mobili, viene determinata sulla base degli incrementi annuali al netto delle quote di ammortamento, come da dettaglio:

(valori in lire)

BENI IMMOBILI	1996	1995	variazioni	
			assolute	%
CONSISTENZA INIZIALE	27.564.162.848	30.080.531.289	(2.516.368.441)	(8,4)
- pertinenze acquistate nell'anno	413.229.460	54.513.635	358.715.825	-
TOTALE	27.977.392.308	30.135.044.924	(2.157.652.616)	(7,2)
- quota di ammortamento dell'anno	(2.700.165.925)	(2.570.882.076)	(129.283.849)	(5,0)
- beni radiati nell'anno	0	0	0	-
CONSISTENZA FINALE	25.277.226.383	27.564.162.848	(2.286.936.465)	(8,3)

Il valore finale, di lire 25,3 miliardi, è pari alla differenza tra i valori originari di acquisto ed il rispettivo fondo di ammortamento:

(valori in lire)

BENI IMMOBILI 1996	VALORE ORIGINARIO	FONDO DI AMMORTAMENTO
Palazzo sede della Cassa DD.PP.	1	0
Palazzo sede delle Casse di Risparmio	1	0
Archivio generale	1.000.000.000	360.054.720
Sede decentrata di Casagrove	2.832.000.000	1.019.465.280
TOTALE	3.832.000.002	1.379.520.000
Pertinenze fisse degli immobili	38.861.931.359	16.037.184.978
CONSISTENZE PATRIMONIALI	42.693.931.361	17.416.704.978

Il palazzo sede della Cassa depositi e prestiti in via Goito ed il palazzo sede delle Casse di Risparmio Postale in piazza Dante, sono iscritti patrimonialmente per il valore simbolico di una lira cadauno in quanto a partire dal 1983 sono risultati completamente ammortizzati.

Le pertinenze fisse degli immobili riguardano le opere di ristrutturazione a carattere permanente (telefonia, cablaggio, ecc.) effettuate sulla sede della Cassa depositi e prestiti.

Le quote annuali di ammortamento dei beni immobili, in ragione del 3% annuo per i palazzi e del 5% annuo per le pertinenze, vengono poste a carico del fondo di riserva.

10. ALTRE ATTIVITÀ

Rappresenta una posta residuale di lire 3.450,1 miliardi in cui sono stati collocati gli impieghi non classificabili nelle sezioni precedenti.

Comprendono tra l'altro:

- lire 2 091,2 miliardi quale saldo al 31 dicembre 1996 del rapporto di conto corrente con l'Ente Poste Italiane relativo alla movimentazione dei depositi e dei rimborsi del Risparmio Postale;
- lire 645,3 miliardi quali ordini di riscossione inestinti dal Tesoriere Centrale;
- lire 628,6 miliardi per crediti verso il Tesoro in relazione a richieste di versamento su conti correnti propri della Cassa in essere dal Tesoriere Centrale;
- lire 78,9 miliardi per crediti verso le Sezioni di Tesoreria Provinciale attinenti ai Depositi in Contanti

11. RATEI ATTIVI

Riguardano le quote di competenza degli interessi su titoli e partecipazioni e risultano così composti:

RATEI	1996	1995	(valori in lire)	
			variazioni	
			assolute	%
- su titoli propri	79.407.858.347	77.325.209.901	2.082.648.446	(2,7)
- su titoli del Fondo di Riserva	83.585.120.755	100.110.833.785	(16.525.713.030)	(16,5)
- su partecipazioni	360.000.000	360.000.000	0	0
CONSISTENZA FINALE	163.352.979.102	177.796.043.686	(14.443.064.584)	(8,1)

STATO PATRIMONIALE
Passivo**1. RACCOLTA POSTALE**

La Raccolta Postale rappresenta il principale mezzo di provvista della Cassa depositi e prestiti ed è costituita da due fondamentali aggregati: Risparmio Postale e Conti Correnti postali.

1.a. Risparmio Postale

I fondi provenienti dal Risparmio Postale, raccolti dall'Ente Poste per conto della Cassa DD.PP. mediante gli oltre 14 500 uffici postali, costituiscono la parte più importante delle disponibilità dell'Istituto per il raggiungimento dei propri fini istituzionali e complessivamente rappresentano l'esposizione debitoria della Cassa verso i risparmiatori postali.

I flussi finanziari derivanti dai depositi e dai rimborsi vengono movimentati e contabilizzati dall'Ente Poste su un apposito conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale (c/c n. 29890).

Su disposizione dell'Ordinatore Vaglia e Risparmi in qualità di cassiere dell'Ente Poste, l'Istituto provvede a prelevare i fondi dal predetto conto per versarli, contestualmente, nel proprio conto corrente fruttifero denominato "Cassa DD.PP.- Gestione del Risparmio Postale" (c/c 29810).

I tradizionali mezzi di raccolta offerti sul mercato sono articolati in: libretti nominativi, libretti al portatore, libretti giudiziari infruttiferi e buoni postali fruttiferi.

Fanno parte dei libretti nominativi quelli ordinari, quelli dei risparmiatori italiani all'estero, quelli vincolati. I libretti al portatore possono essere ordinari o vincolati.

In particolare, i libretti ordinari che in passato hanno costituito la forma più diffusa di risparmio postale, hanno registrato, negli ultimi anni tendenze alterne, in diminuzione o in aumento, a seconda dell'andamento del mercato e della domanda di liquidità.

Nel gruppo dei libretti ordinari e con il medesimo tasso di interesse rientra il Portafoglio Elettronico istituito nel 1990 (D.P.R. del 28 novembre 1990, n. 430) ma entrato operativamente in funzione solo nel 1992. La sua caratteristica è quella di fungere da carta di credito nonché da carta di prelievo contante. E' stato il primo tentativo di portare il mondo della telematica nell'universo del risparmio postale. Il successo di questo nuovo strumento di raccolta non è stato pari alle aspettative a causa della non capillarità della rete di casse automatiche sul territorio nazionale e la mancata integrazione con il sistema bancario "bancomat".

I libretti vincolati, nominativi o al portatore sono caratterizzati da una maggiore redditività in relazione al vincolo di durata del deposito. Tale vincolo non è mai, comunque, assoluto e la riscossione anticipata è sempre possibile anche se con una penalità in termini di tasso di interesse pari allo 0,5% in meno rispetto a quello corrisposto sui libretti ordinari.

I libretti giudiziari non fruttano alcun interesse in quanto l'ufficio postale si limita ad un servizio di cassa per quelle somme che ad esso sono versate dai cancellieri, da altri funzionari giudiziari o direttamente dalle parti in relazione a cause civili o penali.

I buoni postali fruttiferi possono essere "ordinari" o "a termine". Entrambi sono zero coupon bond con caratteristiche del tutto peculiari rispetto ad altri titoli esistenti sul mercato.

I buoni ordinari sono titoli nominativi trentennali con saggi di interesse scalettati per quinquenni a capitalizzazione composta fino al 20° anno. Al di là di questo periodo e fino al trentesimo anno vengono applicati interessi semplici.

I buoni a termine sono anch'essi titoli nominativi istituiti per serie speciali il cui valore iniziale, pari a quello sottoscritto dal risparmiatore, raddoppia ad una scadenza intermedia predefinita e triplica al termine della durata massima.

Entrambi i titoli garantiscono al possessore il diritto al pagamento del capitale e degli interessi maturati in un qualsiasi istante di vita del titolo. Questa caratteristica (opzione "put" di tipo americano) conferisce ai buoni un valore implicito aggiuntivo non trascurabile.

1.a.1. Andamento dell'esercizio

Per buona parte dell'anno i flussi delle diverse forme di risparmio hanno risentito delle variazioni nei tassi di rendimento stabilite con decreto del Ministro del Tesoro alla fine del 1995.

In particolare, i libretti che avevano subito un drastico taglio di 2 punti percentuali hanno fatto registrare nei primi dieci mesi dell'anno una consistente contrazione nella raccolta netta, solo parzialmente recuperata negli ultimi due mesi.

La differenza, infatti, tra depositi e rimborsi si è attestata al 31/12/1996 ad un saldo negativo pari a 210,0 miliardi.

La tendenza alla ripresa si è consolidata alla fine dell'anno e non è stata intaccata dall'ulteriore riduzione nei rendimenti (0,5 punti percentuali) stabilita con decreto del Ministro del Tesoro del 28 ottobre 1996.

Diverso andamento hanno seguito, invece, i buoni postali.

Negli ordinari, dopo i primi sette mesi dell'anno caratterizzati da una massiccia corsa al rimborso, le sottoscrizioni complessive (9.110,7 miliardi di lire) hanno superato di poco l'ammontare dei rimborsi (8.465,5 miliardi di lire) determinando un saldo di raccolta pari a 645,2 miliardi di lire.

Anche in questo caso il calo nella domanda di nuovi titoli sembra doversi imputare all'effetto del decreto del novembre 1995 quando i tassi su tutte le scadenze sono stati abbassati mediamente di un punto percentuale.

Tuttavia, a partire dagli ultimi mesi del 1996, nonostante l'ulteriore contrazione nei rendimenti (1,5 punti percentuali per i primi dieci anni e 2,5 punti percentuali per i successivi dieci) inter-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

venuta con il decreto del 27 novembre, i risparmiatori hanno riconfermato un generale gradimento per i buoni ordinari, anche in relazione alla generale contrazione dei tassi sul mercato.

I buoni della serie speciale a termine hanno mantenuto durante l'esercizio un andamento più sostenuto rispetto agli ordinari e sono stati caratterizzati da un momento di picco nelle sottoscrizioni verificatosi alla fine di ottobre.

Queste ultime complessivamente hanno fatto registrare un consistente andamento attestandosi a 16.676,6 miliardi contro i rimborsi per 9.439,4 miliardi determinati soprattutto dal sopraggiungere della naturale scadenza dei termini di triplicazione (dieci anni) dei buoni della serie "AC" emessa dal 1° luglio 1986.

1.a.2. I saldi al 31/12/1996

Il saldo registrato a fine esercizio per lire 219.730,3 miliardi con un incremento rispetto al 1995 di lire 22.709,9 miliardi, può essere scomposto nelle singole voci di raccolta come da sottoindicato dettaglio:

(valori in lire)			
DESCRIZIONE	1996	RACCOLTA NETTA	1995
LIBRETTI NOMINATIVI			
- ordinari	41.988.994.608.933	(85.991.582.709)	42.074.986.191.642
- di previdenza	16.978.990	(3.063.560)	20.042.550
- italiani all'estero	1.431.253.718	(69.466.616)	1.500.720.334
- vincolati	218.144.601.675	(90.525.555.479)	308.670.157.154
- portafoglio elettronico	207.687.886.037	(4.483.503.474)	212.171.389.511
- giudiziari infruttiferi	1.772.545.014.173	42.766.179.346	1.729.778.834.827
AL PORTATORE			
- ordinari	858.794.122.763	(70.953.450.751)	929.747.573.514
- vincolati	7.234.932.990	(769.244.558)	8.004.177.548
BUONI POSTALI			
- ordinari	74.867.417.996.927	645.179.814.395	74.222.238.182.532
- a termine	84.770.448.351.017	7.237.130.760.063	77.533.317.590.954
TOTALE	204.692.715.747.223	7.672.280.886.657	197.020.434.860.566
INTERESSI DELL'ESERCIZIO	15.418.485.066.083		
RETTIFICHE DI INTERESSI 1995	(380.876.325.893)		
CREDITO DEI DEPOSITANTI	219.730.324.487.413	INCREMENTO	22.709.889.626.847

La raccolta netta di lire 7.672,3 miliardi ha registrato un incremento di lire 1.164,2 miliardi pari al 17,9% in più rispetto al 1995, quando la stessa si è attestata a lire 6.508,0 miliardi.

(valori in lire)			
DESCRIZIONE	1996	1995	variazioni
			assolute %
LIBRETTI NOMINATIVI	(181.073.171.838)	3.246.063.500.506	(3.427.136.672.344) (105,6)
LIBRETTI AL PORTATORE	(71.722.695.309)	28.748.053.401	(100.470.748.710) -
GIUDIZIARI INFRUTTIFERI	42.766.179.346	171.038.430.888	(128.272.251.542) (75,0)
BUONI POSTALI	7.882.310.574.458	3.062.190.915.939	4.820.119.658.519 (157,4)
RACCOLTA NETTA	7.672.280.886.657	6.508.040.900.734	1.164.239.985.923 (17,9)

Se alla raccolta netta dell'esercizio, che rappresenta il flusso finanziario di competenza secondo i criteri di formazione del bilancio della Cassa depositi e prestiti, si aggiungono/sottraggono i

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

versamenti di cassa affluiti all'Istituto, si ottiene l'effettivo flusso di denaro fresco in termini finanziari, pari al movimento di cassa registrato per il risparmio postale nel 1996 sul conto corrente dell'Istituto intestato alla gestione del Risparmio Postale, come illustra il seguente schema:

DESCRIZIONE	1996	1995	(valori in lire)	
			variazioni	
			assolute	%
RACCOLTA NETTA	7 672.280.886.657	6.508.040.900.734	1.164.239.985.923	(17,9)
- versamenti di competenza dell'anno precedente	387.564.189.810	4 422.967.289.076	(4 035.403.099.266)	(91,2)
TOTALE	8 059.845.076.467	10.931.008.189.810	(2.871.163.113.343)	(26,3)
- versamenti di cassa nell'anno successivo	(2 091.234.225.497)	(387.564.189.810)	(1 703.670.035.687)	-
SALDO DI CASSA	5.968.610.850.970	10.543.444.000.000	(4.574.833.149.030)	(43,4)

La differenza tra i saldi di cassa, determinati dagli effettivi flussi finanziari, ed i saldi di competenza relativi alla raccolta netta è dovuta esclusivamente allo sfasamento temporale tra la movimentazione effettiva allo sportello postale ed il momento in cui l'Ente Poste comunica alla Cassa i relativi dati analitici.

Al fine di ridurre il predetto sfasamento temporale, a partire dal 1995 l'Ente Poste ha elaborato un nuovo sistema di contabilità (DA.CO.) articolato su rilevazioni di carattere statistico che si affianca a quello tradizionale basato su movimentazioni analitiche contabili (C7), che registrano un ritardo di circa 4 mesi.

Il DA.CO. consente di venire a conoscenza della movimentazione agli sportelli postali con circa 20 giorni di ritardo rispetto al verificarsi dell'evento (deposito o rimborso) con una attendibilità abbastanza vicina a quello che sarà il dato finale di bilancio.

Questo sistema permette attualmente alla Cassa di effettuare i versamenti nel proprio conto corrente fruttifero di tesoreria con una valuta più prossima al momento in cui sorge il debito dell'Istituto nei confronti dei risparmiatori.

Il DA.CO., tuttavia, come sistema statistico non rappresenta un fedele dato contabile. Tale circostanza comporta che a chiusura di esercizio debbano essere, comunque, determinate le differenze a conguaglio rispetto alla movimentazione effettiva di cui continua a rimanere il consistente ritardo.

1.b. Ente Poste Italiane - servizio dei cc/cc postali

Nel gruppo della Raccolta Postale sono stati inclusi i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Le somme derivanti da tale servizio sono versate dall'Ente Poste su un apposito conto corrente infruttifero (c/c n. 29890) aperto presso la Tesoreria Centrale.

Su specifica disposizione dell'Ordinatore Vaglia e Risparmi in qualità di Cassiere dell'Ente Poste, i fondi che risultano eccedenti le normali esigenze di servizio (D.Lgs Lgt. 22/11/1945, n. 822),

vengono fatti affluire in un rapporto di conto corrente passivo fruttifero (attualmente al 4,35%) tra la Cassa e l'Ente Poste

Contestualmente, l'Istituto provvede a prelevare le somme giacenti nel predetto conto ed a versarle nello specifico conto corrente attivo fruttifero (c/c 29812) tra la Cassa ed il Tesoro, denominato "Cassa DD.PP. - Gestione CC/CC ed Assegni Postali".

Il rapporto esistente tra il tasso di interesse attivo riconosciuto dal Tesoro alla Cassa e quello passivo riconosciuto dalla Cassa all'Ente Poste è stabilito dall'articolo 1 del D.Lgs.Lgt. 22/11/1945, che fissa la remuneratività dei fondi passivi allo stesso tasso dei fondi attivi, dedotti quindici centesimi. Fino al 1965 tale tipo di raccolta non poteva essere considerata tra le disponibilità effettive della Cassa, avendo questa l'obbligo di versarla interamente al Tesoro anche se, nel tempo, varie leggi a carattere speciale ne hanno consentito l'utilizzo per finanziamenti di tipo mirato.

Con la legge n. 344 del 15 aprile 1965, richiamata dalla legge di riforma della Cassa (197/83), l'Istituto è stato autorizzato a prelevare dai fondi dei conti correnti postali, per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente, accertate sul conto corrente attivo tra la Cassa ed il Tesoro.

I restanti due terzi possono essere impiegati in prestiti ma solo sulla base di specifiche disposizioni di legge

Il saldo di fine esercizio del c/c tra Cassa ed Ente Poste espone un debito complessivo per lire 59.533,9 miliardi con un incremento di lire 11.313,9 miliardi rispetto al precedente esercizio.

(valori in lire)		
CONTI CORRENTI POSTALI	1996	1995
CONSISTENZA INIZIALE	48.220.020.000.003	46.445.880.000.000
VERSAMENTI	22.097.241.034.532	33.746.349.368.411
PRELEVAMENTI	(10.783.328.034.535)	(31.972.209.368.408)
CONSISTENZA FINALE	59.533.933.000.000	48.220.020.000.003

Nei versamenti è compreso l'importo degli interessi già maturati al 31 dicembre 1995 per lire 2.106,5 miliardi, accreditati con valuta 1° gennaio 1996.

Contestualmente, i prelevamenti includono l'importo degli interessi relativi allo stesso periodo, per lire 1.944,0 miliardi pagati dalla Cassa nella misura richiesta dall'Ordinatore Vaglia e Risparmi.

Oltre i precedenti, tutti gli altri movimenti contabilizzati durante l'esercizio vengono effettuati su disposizione scritta dell'Ordinatore Vaglia e Risparmi, in qualità di Cassiere dell'Ente Poste.

2. RACCOLTA DIRETTA

In questa voce sono state comprese quelle forme di raccolta effettuate direttamente dalla Cassa depositi e prestiti.

Riguardano i Depositi, le Affrancazioni ed i conti correnti di Enti Correntisti come da sottoindicato prospetto:

DESCRIZIONE	1996	1995	(valori in lire)	
			variazioni	
			assolute	%
DEPOSITI IN CONTANTI	1.608.377.626.885	1.504.125.921.150	104.251.705.735	6,9
DEPOSITI PER AFFRANCAZIONI	615.120	615.120	0	-
ENTI CORRENTISTI	668.747.213.698	672.402.318.740	(3.655.105.042)	(0,5)
RACCOLTA DIRETTA	2.277.125.455.703	2.176.528.855.010	100.596.600.693	4,6

2.1. Depositi in contanti

I depositi costituivano nel passato la risorsa principale della Cassa depositi e prestiti, mentre ormai da alcuni decenni rappresentano solo una piccola parte delle proprie disponibilità.

Ciononostante, la necessità di "stabilire un luogo unico di deposito, posto sotto la fede pubblica, per raccogliervi i valori rappresentati da numerario, effetti pubblici o da altri simili titoli di credito in contestazione giuridica" (relazione al progetto di legge del 1861) è tuttora vigente.

Pertanto, l'Istituto continua ad effettuare tale tipo di provvista nelle diverse forme rigidamente stabilite da specifiche norme.

Nelle Province il servizio amministrativo dei depositi della Cassa depositi e prestiti viene espletato dalle Direzioni Provinciali del Tesoro e dalle Ragionerie Provinciali dello Stato, mentre per le funzioni di ricevimento, custodia e restituzione dei valori, l'Istituto si avvale degli sportelli delle Sezioni di Tesoreria Provinciale dello Stato.

I depositi si suddividono in due grandi categorie:

- volontari: effettuati al solo scopo della custodia del capitale in contante o in titoli pubblici (sulle somme in contanti la Cassa riconosce un tasso di interesse pari al 2% annuo);
- obbligatori: effettuati con vincolo di "destinazione necessaria" e custoditi dall'Istituto a seguito di specifiche disposizioni di legge.

In base alla loro natura i depositi obbligatori possono essere:

- cauzionali: costituiti in forza di legge, a garanzia delle Amministrazioni dello Stato, da imprenditori, fornitori, pubblici funzionari, compagnie assicurative, ecc.,
- amministrativi, effettuati principalmente per indennità di esproprio per cause di pubblica utilità;
- giudiziari: ordinati dall'Autorità giudiziaria;
- di affrancazione: effettuati a favore di Enti morali in dipendenza del riscatto di prestazioni loro dovute.

Questi ultimi sin dalla loro costituzione hanno avuto una distinta gestione all'interno dell'architettura contabile della Cassa (art. 28 del D.Lgt. 23/3/1919, n. 1058), data, all'epoca, la consistente mole di movimentazione di fondi dovuta alla natura stessa del deposito.

Attualmente, come è indicato nel precedente prospetto, persiste solo un deposito residuale in contanti

L'Istituto riceve in deposito.

- denaro (che costituisce la fonte diretta di provvista);
- titoli dello Stato dei debiti consolidato e redimibile;
- titoli garantiti dallo Stato;
- buoni del Tesoro ordinari e poliennali;
- buoni postali fruttiferi;
- titoli fondiari ed equiparati ed obbligazioni di Comuni, Province, ecc..

Sulle somme depositate in contanti la Cassa depositi e prestiti corrisponde tassi di interesse diversi a seconda del tipo di deposito.

Al contrario, su ciascun deposito in effetti pubblici, per il servizio finanziario svolto, l'Istituto percepisce una tassa di custodia commisurata al valore nominale dei titoli depositati.

Nel 1996 si registra un incremento rispetto all'esercizio precedente dei depositi in contanti, effettuati presso l'amministrazione centrale e quella periferica, complessivamente per lire 104,2 miliardi di lire.

Il maggior afflusso di contanti è stato determinato essenzialmente da un maggior numero di depositi amministrativi dovuti ad espropri per pubblica utilità nonché a causa della sopraggiunta scadenza di titoli in deposito che, una volta liquidati, sono stati tramutati in depositi in contanti.

Il dettaglio che segue illustra i principali saldi di fine periodo:

DEPOSITI IN CONTANTI	1996	1995	(valori in lire)	
			variazioni	
			assolute	%
PRESSO LA CASSA DDPP	214.120.659.910	168.980.022.333	45.140.637.577	26,7
PRESSO LE AMM.NI PROVINCIALI	1.394.257.582.095	1.335.146.513.937	59.111.068.158	4,4
CONSISTENZA FINALE	1.608.378.242.005	1.504.126.536.270	104.251.705.735	6,9

I depositi in titoli pubblici presso le Amministrazioni Provinciali e presso la sede centrale dell'Istituto vengono contabilizzati in conti d'ordine e registrano al 31/12/96 rispettivamente un saldo di lire 657,2 miliardi e di lire 339,5 miliardi.

2.2. Conti Correnti di Enti Correntisti

La Cassa depositi e prestiti intrattiene rapporti di Conto Corrente con altri Enti o Istituti pubblici che vi fanno affluire i fondi di loro pertinenza.

Il funzionamento di tali conti, regolato dal D.Lgt. 23 marzo 1919, n. 1058 - Sez. III (artt.232/244) e dalla legge 25 novembre 1971, n. 1041, si esplica attraverso un vero e proprio servizio di cassa per gli Enti titolari.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La tenuta dei Conti Correnti è disposta o con leggi speciali o, in via generale, in base all'art. 232 del D.Lgt. sopracitato.

In ogni caso l'istituzione di un nuovo conto corrente deve essere sempre preceduta dall'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Se la legge istitutiva del conto corrente non dispone diversamente, su tali conti viene corrisposto l'interesse nella medesima misura stabilita per i depositi volontari (2% annuo).

Attualmente gli Enti Correntisti si sono notevolmente ridotti e, per alcuni di loro, le disponibilità giacenti sono minime.

Al 31 dicembre 1996 i conti correnti gestiti dalla Cassa sono:

ENTE CORRENTISTA	LEGGE ISTITUTIVA	
Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - Gestione ex A.S.F.D.	L. n. 277/1910 e R.D.L. n. 3267/1923	
Ministero di Grazia e Giustizia - Cassa delle Ammende	L. n. 547/1932 e DPR n. 431/1976	
Fondo sopranzi Archivi Notarili	R.D.L. n. 970/1929 e R.D.L. n. 275/1930	
Cassa Nazionale del Notariato	R.D.L. n. 1324/1923 e L. n. 220/1991	
Ministero delle Finanze	DPR n. 1034/1984	
Ferrovie	L. n. 101/1900	
Fondazione "Pietro Chiesa"	D.Lgt. n. 1058/1919	Ente morale - disponibilità investite in titoli
ANAS	R.D.L. n. 1396/1931	
Cassa Sovvenzioni	L. n. 623/1906 e DPR n. 292/1952	
Ex INCIS (fitti)	D.Lgt. n. 1058/1919	
Ex INADEL	DM Tesoro 20/10/1982 e Circ. n. 9 del 9/4/1983	Soppresso con D.Lgs. n. 479/94 art. 5, comma 1
Fondo speciali Infortuni	DPR n. 1124/1965	Soppresso con L. n. 559/93 art. 16
Altri	D.Lgt. n. 1058/1919	Conti correnti con disponibilità minime, non più movimentati

Alcuni conti correnti (Ex INCIS, Cassa Sovvenzioni, Altri) non sono stati più movimentati in quanto gli Enti Correntisti hanno ridotto le disponibilità al minimo previsto dalla legge istitutiva. L'eliminazione dei residui comporta uno specifico provvedimento degli stessi Enti conforme agli statuti o, in via generale, alla legge istitutiva.

Nel maggior numero dei casi i versamenti effettuati presso le Sezioni di Tesoreria Provinciale o direttamente in Tesoreria Centrale si riferiscono a cauzioni ed ammende penali o amministrative.

I prelevamenti, invece, sono strettamente relativi alle funzioni istitutive del Conto Corrente.

In questo caso, la Cassa depositi e prestiti può ammettere a pagamento un mandato emesso direttamente dall'Ente o provvedere all'emissione del mandato, in presenza di Decreto Ministeriale o deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente stesso.

La diminuzione al 31/12/96 del saldo complessivo dei Conti degli Enti Correntisti è dovuta alla soppressione presso la Cassa di due conti correnti: il Fondo Speciale Infortuni e l' "Ex INADEL".

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DESCRIZIONE	1996	1995	(valori in lire)	
			variazioni assolute	%
ENTI CORRENTISTI	668.747.213.698	672.402.318.740	(3.655.105.042)	(0,5)

In forma complementare al servizio di cassa, l'Istituto svolge per conto dei Correntisti la gestione dei titoli di proprietà.

Gli Enti, attraverso Decreti ministeriali, autorizzano la Cassa depositi e prestiti ad investire parte del contante esistente sul conto corrente in titoli, a condizione che l'operazione assicuri un reddito superiore al 2% riconosciuto sulle disponibilità liquide.

Gli interessi sui titoli, accertati semestralmente, vanno ad aumentare le giacenze di conto corrente. I titoli vengono contabilizzati in conti d'ordine che presentano al 31/12/1996 una consistenza pari a lire 368,8 miliardi con un incremento pari a lire 85,8 miliardi per effetto dei nuovi acquisti al netto dei rimborsi.

3. DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA E ISTITUTI DI CREDITO

In questo gruppo rientrano due categorie di debiti corrispondenti a componenti patrimoniale passive ben distinte:

- il primo riguarda il meccanismo di estinzione dei mandati di pagamento emessi dalla Cassa depositi e prestiti;
- il secondo, concerne la provvista di mezzi finanziari sul mercato delle valute estere

3.a. Debiti verso Banca d'Italia

Come già chiarito nella sezione 3.a. (Crediti verso il Tesoro per somme a disposizione della Banca d'Italia) la Cassa depositi e prestiti, per l'estinzione dei mandati di pagamento, si avvale del Tesoriere Centrale e per i titoli emessi sulla periferia degli sportelli delle Sezioni di Tesoreria Provinciale dello Stato.

Queste ultime anticipano i fondi necessari alimentando automaticamente il debito dell'Istituto.

La Cassa, mediante il proprio Tesoriere e sulla base delle note di accertamento mensili prodotte alla Banca d'Italia, provvede ad accreditare le somme, necessarie per l'estinzione del debito, già messe a disposizione nel c/c n. 29850.

La situazione al 31/12/1996 è rappresentata dal seguente dettaglio

DEBITI VERSO B.d.I. PER PAGAMENTI EFFETTUATI	1996	1995	(valori in lire)	
			variazioni assolute	%
CONSISTENZA INIZIALE	5.872.365.804.098	7.147.110.466.520	(1.274.744.662.422)	(17,8)
- estinzioni	20.166.044.285.407	21.700.543.792.957	(1.534.499.507.550)	(7,1)
- rimborsi	(19.653.080.738.625)	(22.975.288.455.379)	3.322.207.716.754	(14,5)
DEBITO RESIDUO	6.385.329.350.880	5.872.365.804.098	512.963.546.782	8,7

Oltre il precedente, la Cassa ha un ulteriore debito per quegli ordini di pagamento che, regolarmente emessi, non sono stati estinti in quanto non si è verificata la fase della riscossione.

A fine esercizio i mandati di pagamento inestinti ammontano a lire 423,0 miliardi

3.b. Debiti verso Istituti di Credito per finanziamenti in valuta

Comprendono una particolare forma di provvista sul mercato delle divise estere.

Attualmente la Cassa depositi e prestiti ha in corso due tipi di finanziamento di cui uno destinato alla realizzazione di specifiche infrastrutture e l'altro contratto nell'ambito delle operazioni volte a garantire il soddisfacimento dei creditori esteri dell'E.F.I.M..

FINANZIAMENTI IN VALUTA	1996	1995	(valori in lire)	
			variazioni	
			assolute	%
B.E.I.	732.038.444	886.291.428	(154.252.984)	(17,4)
BANCHE ESTERE	878.342.715.192	1.317.514.072.787	(439.171.357.595)	(33,3)
CONSISTENZA FINALE	879.074.753.636	1.318.400.364.215	(439.325.610.579)	(33,3)

3.b.1. Debiti verso la Banca Europea per gli Investimenti

Il debito verso la B.E.I. è attualmente composto da un pacchetto di cinque finanziamenti, corrispondenti ad altrettante valute estere (marchi tedeschi, franchi belgi, lire sterline, franchi svizzeri e yen giapponesi), articolati su piani di ammortamento quindicennali a tasso fisso e rata semestrale.

Il rischio di cambio è posto a carico del Tesoro

Il rimborso delle rate viene effettuato per il tramite del Contabile del Portafoglio dello Stato e dell'Ufficio Italiano Cambi

Il saldo a fine esercizio presenta un decremento di lire 154,3 miliardi pari alle rate di ammortamento pagate alla B.E.I.

3.b.2. Debiti verso Banche estere

La Cassa depositi e prestiti nell'ambito delle operazioni poste in essere per la liquidazione dell'E.F.I.M. (decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487 convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33) ed al fine di reperire le risorse necessarie al pagamento dei creditori esteri del suddetto Ente ha aperto con un pool di Istituti di credito, con capofila la Banca di Roma filiale di Londra, una linea di credito in valute estere per un controvalore di lire 2.106,5 miliardi. Tale linea è stata utilizzata in diverse valute (dollari, marchi, yen, ECU, ecc.) al tasso di cambio vigente al momento dell'utilizzo.

In base ad apposite convenzioni stipulate con gli Istituti finanziatori ed approvate dal Ministero del Tesoro, il rimborso del debito avviene in cinque anni mediante rate semestrali composte da

quote costanti di capitale e quote variabili di interesse calcolato al tasso LIBOR a sei mesi maggiorato dello 0,5% in ragione d'anno.

Gli importi dovuti vengono rimborsati nella valuta di utilizzo mediante versamento del controvalore in lire alla Banca di Roma calcolato al tasso di cambio vigente al momento del pagamento.

Gli oneri che si determinano a carico della Cassa per effetto di variazioni del tasso di cambio e del tasso di interesse sono posti a carico del Ministero del Tesoro ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 5, comma 5 del decreto legge n. 487/92 convertito con modificazioni dalla legge n. 33/93 al quale ha dato attuazione apposito decreto ministeriale

Il decremento di lire 439,2 miliardi registrato a fine esercizio è da attribuirsi alle rate di ammortamento pagate alla Banca di Roma.

4. DEBITI VERSO ENTE POSTE ITALIANE

Riguardano i debiti accertati a fine anno a fronte delle spese relative alla raccolta del Risparmio Postale ed agli interessi passivi sul rapporto di conto corrente con l'Ente Poste per il Servizio dei Conti Correnti ed Assegni Postali.

4.a. Debiti verso Ente Poste per spese di raccolta.

Con l'entrata in vigore del D.L. 487 del 1° febbraio 1993 coordinato con la legge di conversione 29 gennaio 1994, n. 71 recante "Trasformazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico" si è reso necessario, ai sensi dell'art. 2, regimentare i nuovi rapporti tra Cassa ed Ente Poste per la remunerazione del servizio di raccolta del Risparmio Postale passando dal rimborso degli oneri sostenuti, fatto proprio dalla convenzione del 1985, alla remunerazione del servizio reso.

Dopo la stesura di una prima convenzione, datata 5 maggio 1994, che tra l'altro ha avuto effetti dirompenti sull'equilibrio economico della Cassa depositi e prestiti (si veda in proposito la successiva sezione 4.b. Debiti verso Ente Poste per spese in contenzioso), a decorrere dal 1996 è stata stipulata una seconda convenzione (9 gennaio 1996) che ha previsto coefficienti di calcolo, rispetto alla precedente, meno onerosi per l'Istituto.

In particolare:

- una commissione generale dello 0,8% sul complessivo avere dei depositanti al 31 dicembre 1994, con sterilizzazione dell'ammontare degli interessi capitalizzati, incrementato del totale della raccolta netta annua successiva;
- commissione sulla raccolta netta dell'anno differenziata per scaglioni (1,2% fino a 1.000 miliardi; 1,5% da 1.000 a 2.000 miliardi; 1,8% oltre i 2.000 miliardi).

Le spese per carta e stampa dei buoni postali fruttiferi, per propaganda e pubblicità, per forniture varie e piccole spese vengono liquidate dalla Cassa quali costi diretti di raccolta, sebbene tutte le fasi a monte del pagamento (indagine di mercato, scelta del contraente, ecc.) vengano svolte direttamente dall'Ente Poste.

Il meccanismo di liquidazione della remunerazione complessiva prevede che, entro il 30 aprile dell'anno di riferimento, la Cassa saldi le spese pagate in acconto l'anno precedente e, contestualmente, anticipi una somma pari al saldo della sola commissione generale riconosciuta.

Per i costi diretti, relativi al solo funzionamento del servizio dei buoni, la liquidazione avviene su presentazione di apposita documentazione giustificativa.

L'art. 214 del D.P.R. 1° giugno 1989, n. 256 (regolamento del codice postale) stabilisce che tutte le somme occorrenti per il funzionamento del servizio dei buoni postali fruttiferi vengano ogni anno stabilite dal Ministro del Tesoro, in base alle proposte del Comitato Centrale Buoni di cui all'art. 181 del codice postale (D.P.R. 29 marzo 1973, n. 156).

Pertanto, la Cassa depositi e prestiti a fronte del decreto ministeriale che stanziava le somme occorrenti provvede alla liquidazione delle spese e, a chiusura di esercizio, all'accertamento dei residui sui capitoli autorizzati.

Qualora residuino somme di cui non si prevede l'utilizzazione o comunque siano risultate eccedenti rispetto alle previsioni effettuate dal Comitato Centrale Buoni le stesse vengono mandate in economia alla data di chiusura dell'esercizio, ovvero riportate nel successivo.

Il saldo di fine esercizio pari a lire 203,5 miliardi è scomponibile nelle seguenti voci di dettaglio:

(valori in lire)				
DEBITI PER SPESE DI RACCOLTA	1996	1995	variazioni	
			assolute	%
Commissione sulla raccolta netta	130.601.055.960	0	130.601.055.960	-
Saldo forfettario 1995	0	60.496.990.115	(60.496.990.115)	-
Residui su				
Commissione generale sui buoni	61.378.247.091	0	61.378.247.091	-
Carta e stampa buoni	11.483.832.094	9.199.375.957	2.284.456.137	24,8
Forniture varie e piccole spese	36.279.290	9.838.596.555	(9.802.317.265)	(99,6)
Propaganda e pubblicità	17.136.000	59.237.050	(42.101.050)	(71,1)
Spese a favore del Comitato Centr. B	11.125.000	8.875.000	2.250.000	25,4
TOTALE	203.527.675.435	79.603.074.677	123.924.600.758	155,7
Spesa forfettaria Ministero Grazia e G	2.000.000	2.000.000	0	-
CONSISTENZA FINALE	203.529.675.435	79.605.074.677	123.924.600.758	155,7

Dalla precedente tabella emerge che la commissione sulla raccolta netta e quella generale sui buoni, regolarmente accertate nel 1996, non trovano corrispondenti importi nel 1995: la circostanza è determinata dal fatto che le predette commissioni non sono state liquidate in base alle percentuali stabilite nella convenzione del 1994, bensì in base al riconoscimento forfettario onnicomprensivo di lire 1.600,0 miliardi accertato a favore dell'Ente Poste, dopo la disdetta della medesima Convenzione.